LINGUA NOSTRA

VOL. XVIII – FASC. 4

DICEMBRE 1957

ARABISMI DI PISA E ARABISMI DI VENEZIA

In una documentatissima nota apparsa nei *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei* (Classe Sc. mor., st. e filol., XI, 1956, pp. 142-176) G. B. Pellegrini affronta il problema degli arabismi penetrati in Italia attraverso le repubbliche marinare, arricchendo la sua ricerca – limitata agli arabismi pisani – di un manipolo di voci di origine araba, tratte dalle versioni latine e italiane dei *Diplomi arabi del R. Archivio Fiorentino* e da statuti pisani dal XII al XIV secolo.

Per contribuire al necessario approfondimento delle voci esaminate con riscontri ricavati da altre fonti, come l'autore auspica, si postillano qui i vocaboli registrati dal Pellegrini con parallele attestazioni dai documenti veneziani raccolti da Tafel e Thomas (1).

ALBARA: a. 1305, Tunisi *et soluerit id quod soluerit debuerit, et acceperit albara* (DV I, p. 35); a. 1356, Tripoli *accipiendo a doana albara* (DV II, p. 31); a. 1392, Tunisi *et acceperit albara* (DV II, p. 233). In tutti questi passi la voce mantiene il significato originario di «ricevuta» del diritto pagato alla dogana, necessaria per ottenere la disponibilità della merce. Cfr. anche *albaranum* «polizza, lettera di cambio» in un documento della Curia romana del 1375 (P. Sella, *Glossario latino italiano*, 1944, s. v.).

ALCA(L)DE/CADI: a. 1302, Egitto *Item si alicui Veneto fieret tortum et consul Venetiarum mittere vellet ad soldanum, quod cadhy dare debeat ei ductorem et litteras* (DV I, p. 6). Il termine è usato, in seguito, più volte nelle diverse varianti *cadis*, *caydus*: a. 1368, Cipro *Et si iudex predictus uel predicti noluerint uel noluerit dictis Chipriensibus, ... recursum habebunt uel habebit ad alios, qui dicuntur*

vulgariter cadis (DV II, p. 133). Anche a Roma, nel 1356, *alcadus* (Sella, *o. c.*, s. v.).

ALCHAIDO: Il Sella, *o. c.*, registra *caidus* da un documento veneziano del 1258 e *gaytum doane* in un altro documento veneziano del 1251.

ALFACHINO (?): forse dalla stessa base del seguente *Fachim*: a. 1300 (?), Tunisi *ille, qui erat Messeruffus, nomine Fachim Boamiram* (TT III, p. 396).

ARSO/CARASI: v. GUFO.

AVELI: a. 1442, Cairo *aliud mandatum domini sultani... ad luellum Cairi* (DV II, p. 360, dove è richiamato l'etimo avanzato dall'Amari).

BAR(R)AC(C)ANO: a. 1255, Venezia *barachamo*; sec. XIII, Venezia *barachani* e *barachami*; sec. XIV, Montona (Pola) *barachami* (tutti citati dal Sella, s. v. *baracanum*). Da notare la concordanza delle forme in *-amo*.

CALIGA/GALIGA: a. 1231, Tunisi (*mercimoniae*) *que vendiderint Venetici in caliga et extra* (TT II, p. 304); a. 1238, Egitto *In hoc, quod petierunt, quando fecerint calligam, non debent inde accipere, nisi quod fuit secundum usum et morem* (TT II, p. 340). Da altre attestazioni ancora appare evidente che *caliga* indica il luogo dove avvenivano le vendite (all'incanto): a. 1251, Tunisi *Et de omnibus mercimoniis, quas vendiderint Veneti in Caligo seu extra* (TT II, p. 453); a. 1254 *balneus, qui vocatur de chalige* (TT II, p. 487: dello stesso anno è un'attestazione nel senso di «vendita all'asta»; v. Sella, *o. c.*, s. v. *calliga*); a. 1305, Tunisi *de eo quod uendent in calica* (DV I, p. 35).

CUBA: nei documenti veneziani si alternano le forme con *b* e con *v* nei medesimi periodi, per cui è difficile decidersi per l'etimo arabo o per quello latino (*REW* 2401): a. 1206,

(1) Abbreviazioni: TT per le *Urkunden* e DV per il *Diplomatarium Veneto-Levantinum*.

Costantinopoli a *suprascripto muro Sevastocratoris in cuva sancte Marie de Carpiani* (TT II, p. 5); a. 1277, Costantinopoli *ueniendo ad cuuam ecclesie sancte Marie* (TT II, p. 139); a. 1285, Costantinopoli *et ueniendo ad cubam ecclesie* (TT III, p. 327); *chuyas* anche nel 1300 a Venezia (cfr. Sella, o. c., s. v. *cuva*).

DARSENA: se la documentazione di *darsena* in documenti pisani del XII secolo ripropone il problema del centro d'irradiazione di questa voce (Genova, secondo il Vidos), la contemporanea presenza di *tarsana* in Siria, nei seguenti documenti egualmente pisani, fa pensare ad una formazione levantina: a. 1187, S. Giovanni d'Acri *in partibus Acconis.... extra portam usque ad tarsanam* (G. Müller, *Docum. sulle relaz. delle città toscane coll'Oriente cristiano e coi Turchi...*, p. 30); a. 1200, S. Giovanni d'Acri *usque ad portam Tarsane* (ivi, p. 82). Del resto, se si esclude, con il Vidos, il tramite turco per ragioni prevalentemente storiche, per analoghe ragioni è difficile accettare un influsso veneziano su Bisanzio fin dal IX secolo (l'iscrizione cui allude il Vidos, p. 205, data la fondazione dell'arsenale di Costantinopoli nell'834: v. *Hist. Byz.*, t. XXI, p. 123 dell'ediz. venez., 1729). Le attestazioni veneziane di *arsana* non risalgono più in là degli inizi del XIII secolo (a. 1206: v. Sella, s. v.). Saranno, piuttosto, da esplorare le vicende del vocabolo in greco, dove è abbastanza frequente sia l'alternanza *d-/t-* per neoformazione ipercorretta (cfr. Thumb, *Handbuch*, p. 14), sia la caduta della *t-* iniziale per erronea avulsione del presunto articolo (Thumb., *ib.*, p. 12).

DOGANA: a. 1207/8, Aleppo *comandando ale doane de queste Cristiani* (TT II, p. 63); *E sapialo la doana nostra la grande* (TT II, p. 64); *tute le mercandantie, che en doana entra et exe* (TT II, p. 65) e diverse altre attestazioni posteriori (alcune anche in Sella, s. v. *doana, dovana, duana*, ecc.). Notevole, anche se tarda, questa precisazione del XVII secolo: a. 1625, Algeri *Il Bassà o Vice Re siede in frontispitio del Divano, che Doana in quelle parti si chiama da Christiani* («Africa ouero Barbaria»..., Padova, 1937, p. 69).

EMIRO: a. 1254 *Mirus* (TT II, p. 488: v. *SENDALE*); a. 1302, Egitto *mirus* (DV I, p. 9 e *passim*: v. anche *NAIBO*).

FONDACO: a. 1157, Costantinopoli *posita in Rodisto iuxta locum, qui dicitur Fontega in ruga Francigenorum* (TT I, p. 138); a. 1207,

Aleppo *Deue de auer baigno et fontigo* (TT II, p. 65: var. *fontego*); a. 1217 (?), Cairo *Et iunximus eis fondicum in Alexandria* (TT II, p. 186). V. anche Sella, s. v.

GABELLA: a. 1346 *et kabellas, iura et redditus et dirictus terrarum* (Müller, o. c., p. 117); a. 1384 *ex nunc asignaverunt dicto communi Florentie omnes cabellas, introytus et dirictus* (Müller, o. c., p. 135). La voce mantiene qui il senso originario dell'arabo («tributo»). Le attestazioni veneziane sono ancora più tarde (sec. XV).

GARABARIO: a. 1346, Alessandria *quando (mercatores nostri) uolunt portare mercationes suas ad magacenos, garbelarij barcherij et bastasij uolunt portare* (DV I, p. 308). Nello stesso testo: *diferunt facere garbellare ipsas mercationes usque ad recessum galearum*. Sostantivo e verbo, già attestati agli inizi del secolo (per *caravarius* nel 1305 si v. Sella, s. v.; per *garbellare*: a. 1302, Egitto *merces que emuntur per Venetos, debeant garbellari in eorum fontico coram testibus* in DV I, p. 8), devono staccarsi dagli omofoni *garbellar, garbellador* = «setacciare, setacciatore» (cfr. Boerio e *DEI*), egualmente di origine orientale (Lokotsch 673).

GARBO: per il derivato *garbino* bisognerà ricordare che, tra i vari nomi del vento di SO (libeccio, africino, garbino), i Veneziani preferivano proprio quest'ultimo (cfr. *Il compasso da navigare* a cura di B. A. Motzo, pp. xxxviii-xxxvii e xcv).

GEMECHIA: a. 1415, Cairo *l'è usanza de i consoli de Damasco, che quei habia provision ouer zimichia dala doana, seconda la quantità che ha lo consolo de Alexandria, e de questo si fa testimonianza le tariffe de le doane* (DV II, p. 313: nella conferma dei privilegi si ha anche la variante *zemechia*, *ib.*, p. 325). In una «*Commissio ambaxiatori ad soldanum Turcorum*» del 1406 *zunicchia* (DV II, p. 301).

GUFO/CURFO/CUFFO: a. 1217 (?), Cairo *et confermauimus dicta eorum, quod dixerunt de Cuffo et Arso* (TT II, p. 186); a. 1238, Egitto *In hoc, quod petierunt de Curfo et Arso, debet fieri secundum usum et morem* (TT II, p. 339). Le voci, egualmente abbinata, ricorrono in altri due documenti veneziani dello stesso secolo (gli stessi, molto facilmente, citati dall'Amari), mentre nel secolo seguente ritornano assieme ad altre voci: a. 1302, Egitto *Item quod nulli Veneto petatur cuffum nec arssum neque zilia* (DV I,

p. 6): a. 1345, Egitto *non debeant soluere celia enofi, arscha* (DV I, p. 293: varianti *zolia; coba*); a. 1355, Egitto *in toto regno Soldani non debeant soluere coba, enofi, arscha* (DV II, p. 21). Che siano tributi o angherie non c'è dubbio, ma per l'etimo arabo dobbiamo ricorrere ancora agli editori dei testi, che spiegano *ars, arsh e cuff, curf, culf* dall'ar. *âridha e kulfa* (v. TT II, p. 186, in nota); oppure *hars e culf* « custodia » e « claustrum » (v. DV I, p. 298, che cita questa opinione del Müller).

MOSCEDD/MOSCIDD: il documento veneziano citato è del 1422 (DV II, p. 358: l'editore spiega « quasi inspectores: sensu proprio cursores ») ed ha, accanto a *museti*, anche la variante *musseti*.

MOSKERIFO: a. 1300 (?), Tunisi *dictus Fachinus Messeruffus promisit solvere Philippo Bono Bisantios 2241, et meraneserios* (TT III, p. 396, dove è annotato: « videtur significari officium in re pecuniaria constitutum »; il Sella, s. v. *messerufus* (sec. XIV), lo definisce « capo della dogana » e vi aggiunge la variante *mursuruf*).

NADIR/NAZIR: il testo veneziano ricordato è in DV II, p. 358 con la spiegazione: « i. e. nadir quasi *iudex inspector* ».

NAIBO: a. 1324, Turisio *e queste parole sappio per li naibi della Doana e per altri Saraxini crete persone* (DV I, p. 193); a. 1302, Egitto *ad mirum Alexandriae naybo* (DV I, p. 9); *cedula.... signata manu propria soldani Mahometi Mellechenasser filij Chalaonis, et manu naybi ejus atque sahab* (ib., p. 10); a. 1375, Cairo *et questo sia secondo como commanderà lo naybo del Soldan che serà in Damascho* (DV II, p. 170). Che ci sia un diretto riferimento a questo *naibo* nella frase del dialetto di Vittorio Veneto *al me bada, al me bada tant, con fa Naibo* « non mi dà retta, non si cura minimamente (di quello che dico) » non pare probabile: essa si inserisce più facilmente nella serie di locuzioni allusive allo scarso valore di una carta da gioco del tipo dell'it. *entrarci come il due di coppe* (Diz. Accad.) e, nello stesso dialetto di Vittorio Veneto, *al me bada come al trè de còpe* (Zanette, s. v. *còpa*).

NARDACHAS: a. 1449, Cairo *Ma veramente de la cenere nu auemo comandado che li compra dal Nadraces da Tripoli quella parte solamente che è de la dohana del soldan solamente* (DV II, p. 377).

SENSALE: a. 1254 *Et Mirus et Sabadoanus precipere debeant Sansarijs ut faciant*

seruitia hominibus Venecie (TT II, p. 488). Per *sansaria* v. *TARIFFA*.

TARIFFA: a. 1415, Cairo *in le tariffe de le doane* (DV II, p. 307); *né sia dato ai trucimani de sansaria, salvo quello che testifica le tariffe e le maistrarie sancte, zoè un quarto per cento* (ib. p. 314). Nella conferma del 1422 dei detti privilegi ricorre la forma *tariba* (ib., p. 322).

TURCIMANNO: a. 1217 (?), Cairo *Phylippus Arpani turcimannus, nuntius domini Ducis* (TT II, p. 193); a. 1231, Tunisi *et non pertineat eis aliquod aliud in doana, nisi quod constitutum ad tursumanum* (TT II, p. 304). Di altra trafila (greca) è *dragomanno*: a. 1304, Laiacio *predictus Guillelmus dragomanus curie* (DV I, p. 22).

MANLIO CORTELAZZO.

RETRODATAZIONI DI NOMI BOTANICI DALLA ISTORIA DELLE PIANTE ZANNICHELLIANA

Nel 1735 usciva a Venezia, editore Antonio Bortoli, la *Istoria delle piante che nascono ne' lidi intorno a Venezia* di Gian Girolamo Zannichelli e di suo figlio Gian Iacopo.

L'opera scritta in volgare, contrariamente all'uso invalso presso gli studiosi di botanica di scrivere in latino, fu ideata ed iniziata dallo Zannichelli padre, ampliata e condotta a termine, dopo la morte di questo, dallo Zannichelli figlio. È un vasto catalogo della flora veneta, accompagnato da una tavola di abbreviazioni, da un elenco di scrittori citati, ed infine da una ricca serie di figure illustrative.

Nelle pagine della Prefazione, firmata da Gian Iacopo, leggiamo che il compito prefissosi dai due autori era quello di dare informazioni accurate — frutto di ricerche pazienti e di lunghe raccolte — della vegetazione propria dei territori lagunari, e di correggere e migliorare in tal modo le notizie offerte dall'opera di Antonio Donati (*Trattato de' semplici, pietre e pesci marini che nascono nel lido di Venetia*), uscita, sempre a Venezia, circa un secolo avanti (1631) (1).

(1) La *Istoria delle piante* degli Zannichelli, a sua volta, non doveva sembrare più sufficiente a Luigi Naccari, il quale, partendo da quest'ultima ma avvalendosi dei risultati raggiunti dagli studi di sistematica e di botanica dopo la metà del XVIII secolo, scriveva un'ampia *Flora veneta* (voll. 6, Venezia, 1826-1828).